

NEWSLETTER

DICEMBRE 1991



**Hanno collaborato al presente numero:**

Bar Lorenzo, Brandazzi Mario, D'Anneo Pier Giuseppe, Eberts Wolfgang  
Fulceri Daniele, Visentini Bruno.

---

**PRESIDENZA EBS EUROPA**

**DOMINIQUE VERDEL**

Centre Horticole de Lullier

CH-1254 Jussy

tel. 0041-22-7591814

fax 0041-22-7591077

**SEGRETERIA ITALIA**

Lorenzo Bar

borg.Mascarelli 47

12064 La Morra (CN)

tel. 0173-50514

fax 0173-509279

---

## INDICE

Viaggio in Sry Lanka	pg. 3
Lettere dai soci	pg. 8
I bambù vanno a ruba	pg.10
Notizie	pg.11



Su questo bollettino troverete diverse notizie e riferimenti a specie e varietà di bambù tropicali e sub-tropicali.

Se si escludono alcune presenze, soprattutto in orti botanici, non esiste in tutta l'Europa un buon impianto organico delle diverse specie dei suddetti bambù.

E' strano che nessuno, sia esso un privato od un ente pubblico, vi abbia sino ad ora pensato, considerato che almeno da noi, al sud e sulle isole, non mancherebbero le zone idonee.

Questi spettacolari bambù sicuramente coinvolgerebbero l'interesse di molti potenziali visitatori promuovendo così una ulteriore possibilità di richiamo per questo nostro meridione a volte così poco valorizzato.

Speriamo che un altro seme germogli.

## CRONISTORIA DI UN VIAGGIO

## Appunti di un viaggio in Sry Lanka

di Bruno Visentini

---

La carlinga è contagiata dalla luce e riverbera, perdendo la sua quasi estraneità, rifulge come la lava liquefatta e finemente ondulata ed increspata di metallo dorato nell'opera di un orafo invisibile, il crogiuolo marino: estensione sconfinata, inghirlandata da isolotti di onnipresenti nuvole appiattite alla base, sospese e volubili, anch'esse invase dalla gran luce crescente, che tende a confonderne i dettagli, ad annegarli in sé medesima.

Il sole dardeggia, troppo caustico per la vista, e si insinua sfavillante sfiorandone la sommità arruffata, nei cumuli di lana fioccosa, quasi appena cardata, alla deriva su due livelli sovrapposti.

Sulla pelle, lievemente corrugata da onde indistinguibili, della pianura oceanica si proietta incandescente l'oro liquefatto dell'astro che sale incontrastato.

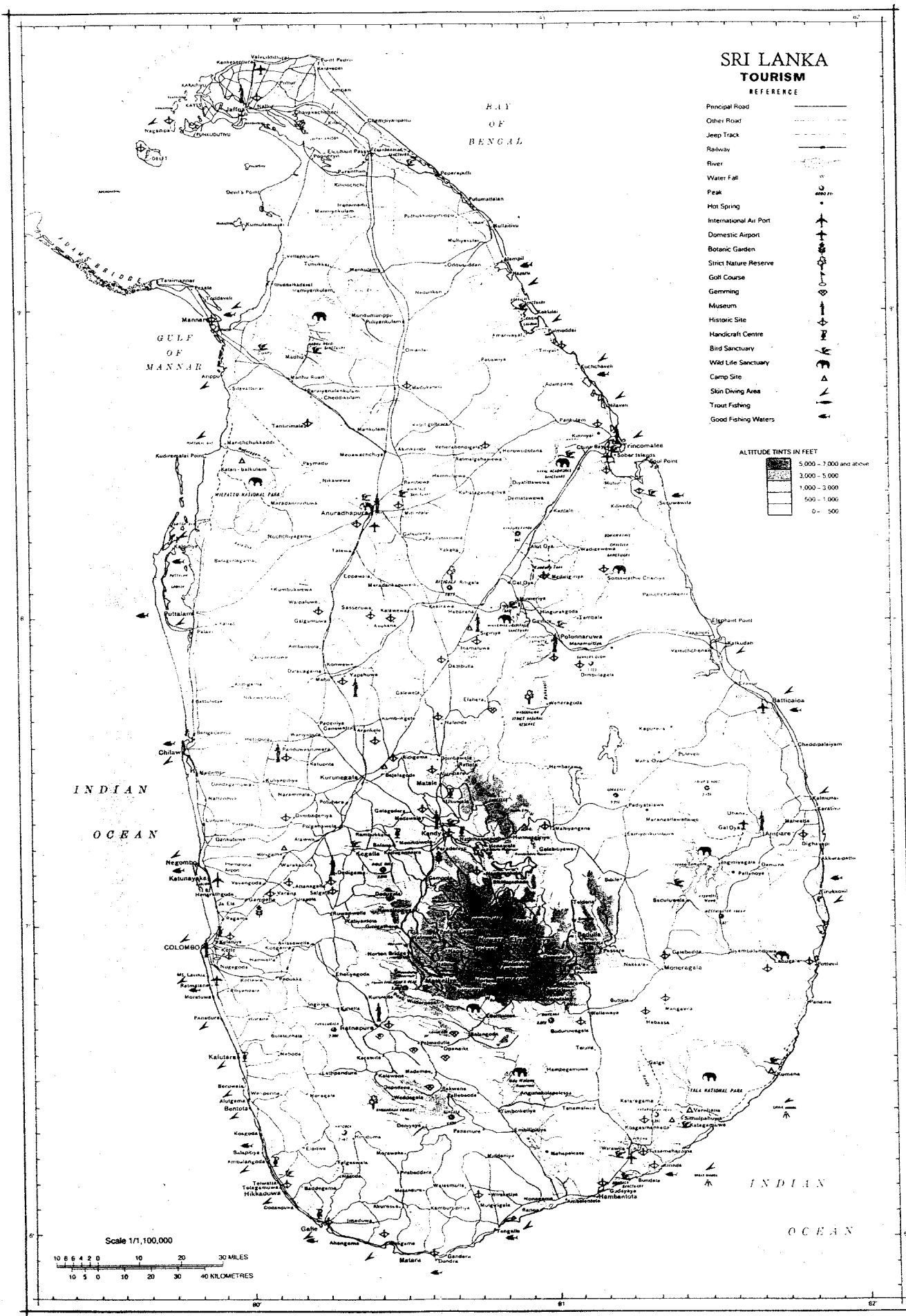
Nuove nuvole scompigliate, come brandelli di cotone, addossate casualmente, torreggiano in gonfie strutture rimontanti e bianche, che gettano ombre sulla superficie pelagica.

Alle 4 e 10 si presenta l'estremità della penisola indiana, la trama terrestre, ridotta negli specchietti a mosaico di risaie abbacinanti, ritagli fusi e rappresi, anse contorsianti di fiumi risplendenti.

Un fascio luminoso perfora uno strato più vicino di nubi che avanzano informi ed appiattite e colpisce obliquamente spazi scuri forestali, rigature e solchi di acquitrini, dorsi scagliosamente coricati di montagne parallele, come la spina dorsale bratteata di un animale preistorico semiaffondato.

Il sole stesso pare rimbalzare, attizzare, rispecchiarsi e rifrangersi negli stagni, mentre in lontananza lievita un fungo gigantesco: raduno minaccioso di temporali.

Alle 4 e 26 abbiamo doppiato il vertice meridionale dell'India e ricompare l'Oceano, una lastra di piombo liquefatto come la pellicola superficiale del latte che si raffreddi dopo la bollitura.



Poi ci dirigiamo verso altre nubi affastellate e massiccie, lanose e cupe, eccezionalmente elevate, le rasentiamo e le dimentichiamo alle nostre spalle.

E finalmente alle 4.45 si intravede la grande isola splendente: Sry Lanka. L'ora locale corrisponde alle 8 e 15.

La costa si avvicina rapida sul volo che si abbassa, quindi palmizi a tappeto in fitte piantagioni, case incastonate nel verde lussureggiante, fiumi torbidi e giallastri. L'aereo effettua un'ampia virata, cala rasentando ciuffi di palme, punta sulla pista, la tocca con le ruote in un ultimo urlo dei motori. Terra !!

Scendendo dalla scaletta ci investe una ondata arroventata ed avvolgente di caldo umido, mozzafiato. Dalle giornate fredde di aprile del Piemonte ci ritroviamo, come per incanto, calati in una estate torrida.

L'aerostazione di Colombo consta di un edificio principale con una successione di arcate bianche. All'interno, provvisto di aria condizionata, sbrighiamo le pratiche doganali ed aspettiamo pazientemente i bagagli che tardano sui nastri trasportatori.

La gente brulica, vestita di abiti policromi, dalla carnagione molto scura, dai capelli nerissimi, dentatura bianca (la chiostra superiore un pò aggettante all'infuori), mani piccole, lineamenti aggraziati, fronte ben modellata, tipica della razza indo-europea; quasi scalza.

La parlata è piacevole ad udirsi, ricca di vocali con prevalenza di a, e, i e mi rammenta un poco il greco, se non fosse per l'assenza della sibilante finale.

Il caldo opprimente ci riafferra nell'auto che ci conduce a Mount Lavinia poco oltre Colombo. Il sudore ci imperla la fronte ma siamo troppo presi a scrutare intorno: la vegetazione esuberante, di un verde pastoso, violento e non dai contorni morbidi come da noi, alberi colmi di fiori vistosi: cassie fistule e javaniche, giallo e rosa, jacarande e delonix regie, blu e rosso fuoco, plumerie di avorio dal profumo inebriante, manghi carichi di frutti pendenti non ancora maturi, palme da cocco, ravenale madascariensis e bambusa vittata, dai fusti giallo intenso rigati di verde scuro, simili a tracce sottili di pennellature: un vero, straordinario paradiso botanico, per cui non facciamo altro che indicare, nominare, volgere lo sguardo qua e là.

Trascorriamo la notte in un confortevole albergo a Mount Lavinia, in riva all'Oceano Indiano; ad ovest a circa 25 km si scorge il profilo metropolitano di Colombo.

L'indomani, caricati i nostri borsoni, Lorenzo ed io, partiamo con destinazione Kandy, perscrutando pieni di interesse a conoscere e scoprire, questo mondo che ci attornia, così diverso dal nostro.

Impieghiamo un pò di tempo per districarci dal traffico caotico di Colombo, affollata di persone sui due lati della strada asfaltata, bordeggiata da case variopinte di diversa fattura e stile, delle quali alcune trasandate e sudicie. Il puzzo dello scarico del gasolio combusto e nerastro si deposita su di noi, entrando dai finestrini abbassati, ma Jai, il nostro autista, clacsonando in continuazione è abile a sorpassare e sottrarci all'affumicazione completa.

Finalmente imbocchiamo la strada che devia per Kandy e lasciamo alle spalle il disordine insensato della metropoli.

Nelle bassure brillano risaie, dove gente in gonnellino e scalza impasta, rivoltando il terreno con i piedi stessi e colloca il riso, in promiscuità con bufali e buoi che stanno tutti nelle melma a loro agio, condividendo il sole a picco con bianchi aironi.

Sul paesaggio a riquadri color cuoio si libra talvolta il battito blu metallico delle ali di un martin pescatore. Sui fianchi collinosi svettano palme da cocco ed una varietà di vegetazione traboccante dal verde acceso, quasi sanguigno, e tanti gruppi di bambù, in prevalenza Bambusa vittata, che si assiepano lungo i corsi d'acqua.

Nei pressi di Nittabuma ci fermiamo ad esaminare da vicino e questa volta dal vivo una striscia cespugliosa su un piccolo rialzo, nel cui piano stanno come da noi l'erba, piantine di mimosa sensitiva, di Bambusa vulgaris e successivamente, accostati ad una recinzione di filo spinato, fusti giallo rigati di B.vittata.

Su ambo i lati della strada compaiono declivanti le prime ondulazioni collinari sempre rivestite di variegata vegetazione. Acquistiamo, presso due bancarelle, un corposo ananas ed un cespo di banane, piccole e gialle.

Lorenzo sporge ai bambini, che ci osservano con occhi sgranati, delle biro in regalo.



Altra breve sosta per guardare da vicino e fotografare una *Lagerstroemia speciosa* dalle pannocchie di fiori blu carico, che spiccano, sporgendo tra le fronde, dall'altra parte della strada. La località figura come Warakapola.

Ancora avvallamenti inquadrati in risaie su cui la luce si posa, rinviando riflessi vitrei in un'atmosfera calda, opprimente, da bagno turco.

Grandi alberi di *Albizzia lebek* con un metro e mezzo e più di diametro a volte occupano il bordo delle banchine incombendo sul nostro tragitto con grandi chiome ad ombrello che lasciano ai loro piedi delle vaste e riposanti chiazze ombrose.

Jai comprende il nostro impatto con il clima tropicale e ci concede una pausa in una Rest House, seduti comodamente sulla veranda di legno, immersi nell'ombra delle piante circondanti l'abitazione, a sorbirci una bevanda di succo di lime e ghiaccio. Riprendiamo il viaggio.

Fra le piante che ci sfilano sui fianchi riconosciamo l'*Artocarpus heterophyllus* (Jack fruit), dai frutti enormi appesi lungo il tronco ed i rami, la Papaia, il Teak, l'albero della gomma, dalla scorza chiara, che popola intere pendici, la splendida *Allamanda*, tempestata di grandi fiori gialli luminosi e dalle foglie lucide appuntite.

Jai ferma la Mitsubishi e ci indica la sponda opposta del nastro scuro su cui viaggiamo, soggiungendo "Blak bamboo!", nella denominazione locale.

Riconosciamo ammirati un fantastico colossale assembramento circolare che si proietta verso l'alto di *Dendrocalamus giganteus*. I culmi verde scuro si presentano lisci e da giovani ricoperti di abbondante pruina e sotto la scanalatura della guaina caduta recano una fascetta di peluria vellutata marrone fulvo.

Scattiamo foto, più vicino, tocchiamo quei fusti che superano i 22 cm. di diametro, per tanto tempo rimasti nelle immagini di libri e nella nostra fantasticheria.

Ripartiamo, ancora infervorati dallo straordinario spettacolo e l'autista che scruta i nostri umori sorpresi, ci rassicura che a Kandy questo Blak bamboo è abbastanza diffuso e nel Giardino Botanico di Peradenya figurano ancora più spropositati in dimensioni. Allora via verso Kandy !

(segue)

Mario Brandazzi

Via Dosso di Mattina 19

26010 Credera-Rubbiano (CR) tel.0373-61009

Nel mio viaggio in India, durato circa una decina di giorni, ho potuto constatare che, anche negli stati nord-occidentali del Punjab e dell'Uttar Pradesh dove la presenza spontanea dei bambù è limitata ad 1 o 2 specie, c'è stata l'introduzione di specie, native di altri luoghi.

La specie "*Dendrocalamus giganteus*" nativa della Birmania e della Thailandia ho potuto vederla nella famosa valle di Dehra Dun, nell'Uttar Pradesh. E' stata piantata principalmente nell'istituto di ricerca : "Forest Research Institute", unitamente ad altre 36 specie tutte tropicali o subtropicali, presenti anche in alcuni giardini di alberghi; raggiunge queste misure: altezza mt.30-35, diametro cm. 25-30.

Un'altra specie piuttosto diffusa è la "*Thyrsostachys siamensis*", il "monastery bamboo" (piantato spesso vicino ai monasteri buddisti , ndr), che a causa della crescita molto ravvicinata dei suoi culmi dà origine a compattissimi ed impenetrabili boschetti giganti, di notevole effetto estetico.

Al " Pinjore Garden ", a Chandigarh, nel Punjab, ci sono invece alcuni boschetti di intricatissimo e spinosissimo bambù della specie "*Bambusa sinospinosa*". L'ultima specie, non però ultima in bellezza, è la "*Bambusa vulgaris vittata*" che è presente nella maggior parte dei giardini pubblici e degli orti botanici dove raggiunge un diametro di circa 9 cm., ed un valore estetico difficilmente eguagliabile.

-----

In effetti è difficile rendere l'idea di questo stupendo bambù, con grossi fusti giallo uovo striati da righe verdi che sembrano dipinte a mano! Peccato che da noi lo si possa solo tenere in vaso, al riparo dai freddi. Forse al sud, dove però non geli assolutamente, potrebbe trovare una collocazione, anche se non ottimale.

Più resistente è forse il *Thy.siamensis*. Questo bambù, che è fiorito negli anni scorsi, ha un aspetto, per quanto riguarda i fusti, piuttosto trasandato, ricorda un po' la *Pseudosasa japonica*, con le guaine persistenti e piuttosto malconce; è stupenda la chioma di queste piante, fittissima e minuta grazie alle numerosissime piccole foglie.



Fulceri Daniele  
 Villaggio Pontile 9  
 VADA (LI)



Con riferimento all'elenco dei libri pubblicati sul bollettino EBS ITALIA di Settembre u.s., vorrei sapere, se possibile, di cosa tratta in generale, e se è corredato di fotografie a colori, la pubblicazione:

7016 - BAMBOO - THE MIRACLE GRASS

In quale lingua è disponibile?

Possiedo una discreta varietà di Bambù nel mio giardino, in parte reperiti in località Toscane ed in parte acquistati a Carasco la primavera scorsa (tutti brillantemente attecchiti). Per queste giovani piantine è conveniente tagliare i nuovi culmi a circa 30 cm dal suolo per favorire lo sviluppo dei rizomi?

In generale tutti i miei bambù hanno la seguente caratteristica:

- La parte apicale delle foglie si dissecca dopo alcune settimane dal completo sviluppo, rovinando in parte il bell'aspetto delle piante.

Premetto che il terreno è di tipo sabbioso, il PH è notevolmente alcalino (8.5) e cerco di correggerlo con periodiche aggiunte di torba, letame e un pò di solfato ferroso. Le innaffiature sono regolari anche nel periodo estivo, e l'esposizione è quasi in pieno sole per la maggior parte della giornata. Anche il vento di Libeccio e di Maestrale fanno la loro parte.

-----  
 La pubblicazione citata al n.° 7016 del catalogo è in realtà un Video Tape VHS PAL, in lingua inglese. Se ne ricorderanno i soci che hanno partecipato all'ultima riunione a Carasco, infatti è stato visibile in quell'occasione.

Un'ottima pubblicazione, di quasi solo artistiche fotografie è: "Die wunderbare welt des bambus".

Le immagini sono del famoso fotografo giapponese S.Takama; il testo è in tedesco, ma le fotografie sono chiaramente esplicative. Il prezzo di 198 marchi sembra alto ma non lo è se si valuta la qualità del libro.

Un'altra buona pubblicazione, "The book of bamboo", di 340 pagine con riproduzioni in b/n di disegni originali orientali, autore il simpatico D. Farrelly, spazia dai vari usi del bambù, all'architettura, alla sistematica, botanica, coltivazione e cure. E' disponibile in inglese, al costodi 39 marchi.

Per ordini od informazioni scrivere a : Dieter Ohrnberger - Skalitzer Str. 43 - D-1000 Berlin 36 - FAX 030-6189859 (il prefisso per la Germania è : 0049 ).

Non è corretto tagliare i nuovi culmi, è invece consigliabile sfoltire eliminando i vecchi culmi di tre e più anni, tagliandoli alla base, a filo terreno, e naturalmente quelli secchi o danneggiati.

Se poi si vogliono avere fusti più grandi, come si usa in oriente per la coltivazione a scopo alimentare dei germogli di bambù, si lasciano solo 3/4 fusti per metro quadro, eliminando però sempre i vecchi fusti, mai quelli dell'anno precedente che, tra l'altro, vengono anche contrassegnati con una macchia di colore.

Per chi non ha questo scopo è sufficiente una sfoltita annuale senza eccessi; meglio farla a fine inverno, passati i geli, in modo da non compromettere l'equilibrio complessivo della pianta.

E' probabile che il disseccamento della parte apicale delle foglie sia dovuto alla mancanza di una sufficiente umidità, sia del suolo (vedi terreno sabbioso e permeabile), che dell'atmosfera (vedi effetto dei venti). Il bambù, per potersi sviluppare in modo ottimale, ha bisogno,

soprattutto in fase di crescita e dispiegamento dei giovani rami e foglie, di una buona umidità ambientale; a pianta stabilizzata regge meglio le carenze idriche.

Si potrebbe sopperire a questo inconveniente con opportune irrigazioni a pioggia, nel periodo di crescita, meglio se distribuite la sera.

Al piede dei bambù è buona norma lasciare tutte le foglie che cadono ed anzi aggiungervi altro materiale organico in modo tale da formare un consistente 'cuscino' di humus, importante per l'assetto idrico della pianta.

### I BAMBU' VANNO A RUBA !

Nel sud della Florida, nella zona di Miami, c'è un bambù molto bello e raro che è diventato oggetto di furti. Introdotto da non molto dall'oriente, dove non sembra abbondi, questo stupendo bambù tropicale, il *Gigantochloa atroviolacea*, è molto richiesto, e vista la scarsità in commercio, qualcuno ha pensato bene di andarlo a rubare nei giardini ove già esiste. Il culmo di questo bambù, di grossa taglia, è completamente nero (ricorda il nostro *Phy. nigra*), con alcune righe verdi longitudinali da nodo a nodo, singole o anche due /tre. Uno stupendo cespuglio (l'unico visto nello Sri Lanka) è possibile ammirarlo presso il Giardino Botanico di Kandy.



## NOTIZIE

### CONCORSO PER IL LOGO EBS

E' indetto un concorso a livello europeo per la creazione di un logo EBS. Il nuovo logo dovrà poter essere utilizzato come stampa su carta, tee-shirt ecc.. Possono partecipare tutti i soci EBS.

L'EBS si riserva tutti i diritti per l'utilizzazione del logo vincente. Le proposte e i relativi disegni saranno accettati sino alla data del 1 marzo 1992. Il logo dovrà avere un CARATTERE EUROPEO ben definito; sono ammessi due colori; ciascuna sezione dovrà avere la possibilità di aggiungere sul logo il proprio carattere distintivo (per esempio EBS. I per l'Italia e così via). E' ammessa una sola proposta per socio. La scelta sarà fatta da una giuria composta da 3 membri EBS e 4 membri esterni.

**RICOMPENSA:** Week-end per due persone, viaggio e albergo, alla Bambouseraie di Prafrance - Anduze. In maggio-giugno del 1992.

-----  
Proseguono le trattative e gli incontri con i giapponesi per il congresso di Kumamoto, nel novembre del prossimo anno. A questo proposito si stanno aspettando ulteriori delucidazioni inerenti soprattutto i prezzi per un viaggio di 10 giorni circa.

-----  
Vi sarebbe la possibilità di organizzare un viaggio in Sry Lanka, nel mese di Aprile /Maggio del prossimo anno. L'esperienza del viaggio fatto questo anno nello stesso periodo ci ha indotto a proporlo ai soci. La vita in questo paese ha un basso costo ed i buoni alberghi con tutti i comfort non mancano. Per chi ama la natura questo è un paese davvero straordinario. Si possono visitare diverse oasi naturali, giardini botanici (quello di Kandy che è enorme e stupendo). La popolazione è molto cordiale ed è possibile fare degli ottimi acquisti di prodotti artigianali (batik e altro) e di pietre preziose (pietre di luna, topazi, rubini) di cui lo Sry Lanka è uno dei più grossi produttori.

Chi avesse intenzione di partecipare lo comunichi in segreteria.

-----  
I gruppi di lavoro già segnalati nel precedente bollettino hanno iniziato i lavori. Coloro che vogliono ancora aderire lo possono fare. Scrivere o telefonare in segreteria.

-----  
Alcuni soci ci hanno già inviato alcune proposte inerenti il nuovo logo dell'EBS. Vi preghiamo di mandarne solo uno con le caratteristiche come sopra specificato, possibilmente correttamente disegnato e colorato. Li invieremo tutti alla Presidenza EBS.

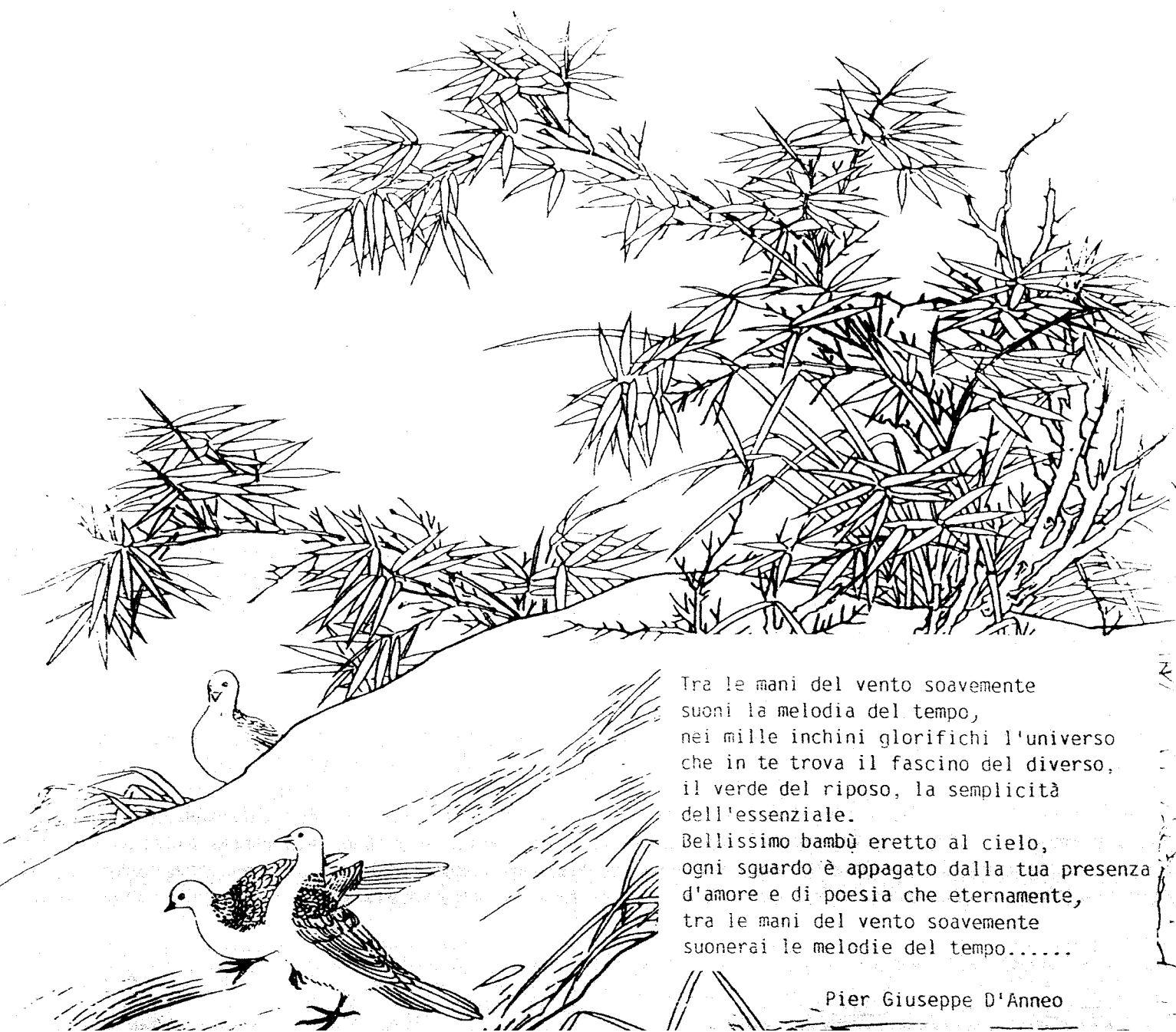
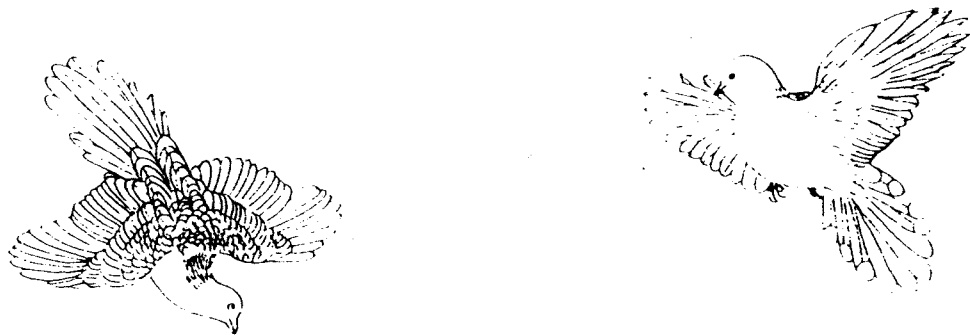
### UNA MACCHINA FOTOGRAFICA

Rizan Manzil, uno studente dello Sry Lanka, conosciuto all'Orto botanico di Haggala, ci scrive chiedendoci se è possibile avere una macchina fotografica che lo aiuti nei suoi studi botanici. Purtroppo non ha la possibilità di acquistarne una (il reddito medio mensile in quel paese è di 40.000 £ !). Tutti i suoi risparmi, ben 60 \$, li ha investiti in una bicicletta che gli permettesse di frequentare gli studi.



AUGURI A TUTTI

GLI AMICI DEL BAMBU'



Tra le mani del vento soavemente  
suoni la melodia del tempo,  
nei mille inchini glorifichi l'universo  
che in te trova il fascino del diverso,  
il verde del riposo, la semplicità  
dell'essenziale.  
Bellissimo bambù eretto al cielo,  
ogni sguardo è appagato dalla tua presenza  
d'amore e di poesia che eternamente,  
tra le mani del vento soavemente  
suonerai le melodie del tempo.....

Pier Giuseppe D'Anneo